FIGISC–ANISA NEWS

N. 44/2009 del 26.10.2009

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI – ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 4

LA "*PROVOCATORIA*" E, PER ORA, MISTERIOSA RAZIONALIZZAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO SAGLIA (*di Luca Squeri*)

A definire la propria proposta "*provocatoria*" e persino "*impopolare*" è lo stesso Sottosegretario al Ministero per lo sviluppo economico, On.le **Stefano SAGLIA**.

Si tratta di un provvedimento – per il momento annunciato o forse anche allo studio – che, nei titoli, punta alla riduzione dei punti vendita, prevedendo anche una riscrittura delle norme su orari e *self service*, ma i cui contenuti sono ancora del tutto misteriosi. Circostanza non secondaria, se si considera che il Sottosegretario, stando, ad esempio, a *Staffetta*, ha fatto trapelare un metodo in discontinuità rispetto a quello delle chiusure "*volontarie*" della prima liberalizzazione di Bersani (il decreto legislativo 32/1998), e che sembra rimettersi ad un "*forte coordinamento con l'Antitrust*".

L'esigenza di affrontare la questione strutturale della rete (e, quindi, l'accento posto sul "*numero*" degli impianti) sembra scaturire dalla convinzione che il discorso astratto sui prezzi sia – e non è certo una scoperta – ormai una vetusta liturgia e che, pertanto, non abbia alcun senso continuare a "*ritrovarci a Natale e a ferragosto intorno a un tavolo per discutere dello stacco Italia*". Più che giusto !

Il Sottosegretario, nella sua "*provocazione*" sostiene che in Italia gli impianti sono troppi, che serve un allineamento alle reti europee e che, per un tale allineamento, una rete di quindicimila impianti sarebbe sufficientemente adeguata.



Il Sottosegretario al MSE
On.le Stefano Saglia

Più oscuro è il contesto delle misure attraverso le quali si dovrebbe far dimagrire la rete italiana del 40 % (oggi le stime azzardano, dopo le reiterate liberalizzazioni del settore, una consistenza attorno ai venticinquemila punti vendita).
Si parla, infatti, di una "*razionalizzazione*" (ovvero, dimagrimento) grazie alla quale "*si verrebbe a creare un nuovo spazio che di conseguenza potrebbe essere dedicato alle* 'pompe bianche' *o comunque a stazioni di servizio più moderne, con maggior merceologia a disposizione*". Ma è difficile arguirne a cosa ciò preluda, se, diciamo ad esempio, ad una visione della rete basata su una sorta di "*doppio circuito*", quello della

rete "*di base*" che dovrebbe assicurare i servizi minimi, e quello della rete di "*fascia alta*" che dovrebbe gestire una "*pluralità di offerta*", l'assortimento merceologico e, magari, anche un prezzo di "*eccellenza*". Oppure ad altro.

Se questo, però, fosse il pensiero sotteso – e se magari non fosse così, ci si perdonerà di aver pensato male (qui, purtroppo, ci sovviene la frase dell'On.le Andreotti sul "*pensar male*" che tutti conoscono) -, verrebbe da dubitare che più che ad una "*razionalizzazione*" strutturale dell'intero settore si rischi di procedere ad una sua "*scomposizione*", una variabile, prevista o no, che dovrebbe dar risposta – rinunciando a cercare un equilibrio del settore - a quella voglia di assetti bipolari che sembra tormentare il settore da anni e che ha dettato i contorcimenti delle "*liberalizzazioni*" ad ogni costo, delle infrazioni comunitarie europee, ecc., detto in spiccioli, la spartizione del mercato con la grande distribuzione organizzata.



Che è operazione che quest'ultima non è intenzionata a condurre – come da tempo è palese - scontando tutti i nodi, i ritardi e le contraddizioni del settore, ma bensì schivando tutti i lacci, vincoli e responsabilità "*di sistema*"; e, quindi, potendo avere regole e norme diverse da quelle cui hanno dovuto sottostare tutti gli altri operatori "*storici*", insomma, una scorciatoia legislativa tutta per loro.

Magari – ce lo auguriamo vivamente – abbiamo sbagliato a coltivare questo sospetto. E vogliamo accreditare l'On.le Sottosegretario Saglia, invece, proprio di una visione "*virtuosa*", che intende mettere mano ad una politica strutturale univoca per l'intero settore, prendendo finalmente atto che il sistema è stato drogato e sviato da interventi schizofrenici (in bilico tra demagogie sui prezzi e liberalizzazioni che hanno assecondato da un lato tentazioni a smobilitare, dall'altro appetiti a fagocitare) che hanno solo peggiorato la sua efficienza e svalutato il valore degli investimenti impiegati.

Come questo possa essere condotto in abbinamento costruttivo ("*la strada da perseguire può essere la legge annuale sulla concorrenza*") con l'Antitrust - le cui picconate per diroccare il settore si fanno sentire da oltre un decennio -, è poi cosa tutta da vedersi: scontato il fatto che *l'Authority* abbia delle competenze istituzionali e sia "*custode del diritto*", altrettanto vero è che essa – come dimostrano tutti i suoi pronunciamenti e gli effetti da essi scaturenti - ha anche una "*sua visione*" precisa e soluzioni per questo settore.

Così come è tutto da vedere come si possa "*istituire un piano nuovo, che andrà sviluppato insieme alle Regioni*", nello stesso tempo prendendo le distanze ("*dal punto di vista del mercato le imposizioni dall'alto sono sempre sbagliate*") dagli indirizzi che molte Regioni hanno adottato in materia di tutela ambientale e qualificazione dell'offerta per l'installazione di nuovi impianti.

In attesa di intravvedere qualcosa di più, resta il fatto che, in ogni caso, ha perfettamente ragione l'On.le Saglia a sostenere che "*evidentemente la riforma approvata non ha avuto gli effetti sperati*".
Sacrosanto! Né però poteva essere altrimenti, considerati i presupposti da cui quella "*riforma*" è stata sollecitata e partorita.

(*Luca SQUERI*)

RAZIONALIZZAZIONE: TRENT'ANNI DI SFORZI BUTTATI VIA

Dieci anni fa, quando si studiavano gli effetti del decreto legislativo 32/1998, chi firma questo articolo provò a fare una mano di conti su cosa sarebbe successo alla rete italiana se si fosse dato seguito a quanto contenuto nell'articolo 3, comma 7, del decreto "Bersani", che diceva "*Se … si registra un numero di impianti sensibilmente divergente dalla media dei rapporti fra il numero di veicoli in circolazione e gli impianti stessi, rilevati in Germania, Francia, Regno Unito e Spagna, … possono essere emanate ulteriori disposizioni attuative e integrative … al fine di perseguire l'allineamento alla predetta media*".

Ne risultò un calcolo - che *Staffetta* (N. 50 del 19 marzo 1999, pag. 11) riprese con il titolo "*Gli sconcertanti risultati di un'indagine*" – per cui, su circa 28.200 impianti esistenti, se ne sarebbero dovuti chiudere oltre 12.500: la rete si sarebbe "*asciugata*" del 45 % (con punte massime nelle singole regioni del 59 % e minime del 31 %) per arrivare ad una consistenza finale di circa 15.600 impianti, un numero straordinariamente simile a quello oggi ritenuto "*congruo*" dal Sottosegretario Saglia.

Ma la storia della "*razionalizzazione*" della rete precede di gran lunga quella fase.

Basti ricordare, per capitoli, la Delibera del CIPE del 23 dicembre 1975 che, formalizzando il piano energetico nazionale, definiva due obiettivi primari nella riduzione, rispettivamente, di un decimo della consistenza della rete e dell'elevazione a 500 m^3 dell'erogato medio degli impianti. O la Delibera del CIPE 23 dicembre 1977 che assumeva i seguenti obiettivi: a) conferma della riduzione entro l'esercizio del 1980 di un decimo della consistenza della rete distributiva, b) revoca delle concessioni marginali con erogato medio annuale inferiore a 100.000 litri nell'esercizio '76, c) blocco del rilascio di nuove concessioni sino al termine del 31 dicembre 1980, d) chiusura degli impianti situati nei centri storici, ove incompatibili con la tutela del patrimonio storico, ambientale ed architettonico, ovvero con la tutela della circolazione.

Passano ben ventidue anni (nel frattempo la materia viene delegata alla Regioni), finché il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 settembre 1989, si pronunci "*in materia di razionalizzazione della rete nazionale di distribuzione dei carburanti per uso di autotrazione*" per sottolineare espressamente che " *per un graduale adeguamento della stessa alla situazione già in atto a livello europeo anche in vista dell'integrazione del 1992, occorre perseguire una riduzione del numero di impianti, come premessa per una loro maggiore produttività*".

Sette anni dopo, viene emanato il Decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1996, tra le cui nuove direttive, si segnala l'istituzione della così detta "*banca decreti* ", e la regola delle concessioni per nuovi impianti solo a fronte di rinunce ad impianti esistenti (il cosiddetto "*2 x 1*" o "*1 x 1*" nel caso di potenziamento dell'impianto).

Nell'arco di ventuno anni (1975 – 1996), insomma, tutti gli interventi normativi miravano alla riduzione degli impianti, e, in progressione cronologica con i seguenti strumenti:

- riduzione di un decimo della consistenza della rete distributiva ;
- chiusura degli impianti marginali con erogati inferiori ai 100.000 litri annui nell'esercizio 1976 ;
- chiusura degli impianti nei centri storici sulla base delle incompatibilità ambientali e viabilistiche ;
- allineamento tendenziale all'erogato medio europeo ;
- blocco delle nuove concessioni ;
- rilascio di nuove concessioni subordinato alla chiusura di due impianti preesistenti ;
- rilascio di concessioni per il potenziamento subordinato alla chiusura di un impianto preesistente ;

❖ creazione della "*banca decreti*".

Anno	Impianti	Anno	Impianti
1960	27.000	1985	36.000
1965	33.000	1990	31.000
1970	39.000	1995	28.200
1975	39.300	1996	27.700
1980	38.600	1997	27.100

Delle "*ambizioni*" del decreto "*Bersani*" si può dire che – al di là dell'allineamento teorico alle medie europee dei quattro Paesi modello che si sarebbe dovuto perseguire in un biennio – più realisticamente si pensava ad una riduzione ammontante a circa 7.000 punti vendita (tuttavia un obiettivo importante di cui si parla nell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 32/1998).

I risultati della razionalizzazione Bersani hanno prodotto effetti inferiori alle aspettative (del resto la "*liberalizzazione*" diventò effettiva a partire dal 1° luglio 2000, riducendo di un anno il periodo della "*ristrutturazione*" preventiva): poco più di 4.500 impianti sono stati chiusi dal 1998 al 2003, portando la rete dai 27.100 impianti di fine 1997 a 22.450.

Dopo una breve fase di attesa, successiva alla liberalizzazione del 1° luglio 2000, dal 2003 il numero degli impianti è in crescita continua: un incremento attorno al 10-11 % determinato in grandissima maggioranza dall'apertura di "*pompe bianche*".

Il resto è cronaca di questi tempi.
L'ultimo contributo negativo a questa deriva è stata la neo-liberalizzazione determinata dalla famosa infrazione comunitaria aperta per responsabilità della grande distribuzione italiana.

La stima indica in 25.000 il numero dei punti vendita della rete, un valore che approssima la rete del 1998: un passo indietro di dieci anni. E trent'anni di norme buttate via.

(*Giorgio Moretti*)

ASSEMBLEA NAZIONALE ANISA CONFCOMMERCIO ROMA – 29 OTTOBRE

Si ricorda che **l'Assemblea annuale ordinaria ANISA Confcommercio**, è convocata per la data del

29 OTTOBRE 2009
a Roma, p.tta G. G. Belli, 2
Sede Nazionale Confcommercio
Sala "*Solari*" – piano interrato

- in 1^ convocazione alle ore 06,00
- in 2^ convocazione **alle ore 10,30**,

per discutere e deliberare del seguente **ordine del giorno**:

1. **approvazione della relazione sulla attività svolta da ANISA**;
2. **approvazione del bilancio**;
3. **elezione del Presidente Nazionale**;
4. **elezione del Consiglio Direttivo**;
5. **elezione del Collegio dei Revisori dei conti**;
6. **elezione del Collegio dei Probiviri**;
7. **varie ed eventuali**.

QUOTE ASSOCIATIVE ANISA 2009

Il Consiglio Direttivo invita caldamente quei Soci che ancora non l'avessero fatto a regolarizzare la loro posizione rispetto alla corresponsione del contributo associativo, in vista dell'Assemblea del 29 ottobre 2009.

Il contributo (60 euro per milione di litri erogati) può essere versato sul relativo conto ANISA, corrente presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma, Agenzia 132, ABI 08327 CAB 03247 c/c 47294. Il codice IBAN è:

IT 32 I 08327 03247 0000000 47294